

# Vecchio Senato fine corsa

Niente elezione diretta  
Bicameralismo paritario  
in pensione dopo 70 anni  
Solo Montecitorio darà  
la fiducia all'esecutivo

di Renato Benedetto

Alle prossime Politiche all'elettore sarà consegnata una sola scheda, per la Camera. A Palazzo Madama andranno consiglieri regionali e sindaci, in un'Aula piena neanche per metà: i senatori passano da 315 a 100. Queste le novità che balzano agli occhi della riforma che, dopo l'ultimo sì della Camera, passa al giudizio dei cittadini per l'approvazione definitiva. Ma nei suoi 41 articoli, il testo Renzi-Boschi porta novità profonde: riformando il Senato, modifica l'architettura istituzionale e manda in soffitta il bicameralismo paritario, riassume competenze allo Stato dalle Regioni (a fianco i punti). Inoltre, prevede che la Consulta possa fare un test di legittimità costituzionale, preventivo, sulle leggi elettorali, a partire dall'Italicum. Cancella, letteralmente, la parola «Province» dalla Carta. Dopo oltre 170 sedute, il percorso parlamentare avviato il 15 aprile 2014 e concluso ieri, lascia ancora qualcosa da scrivere. Ad esempio, come faranno, all'atto pratico, i cittadini a scegliere alle elezioni regionali i consiglieri da

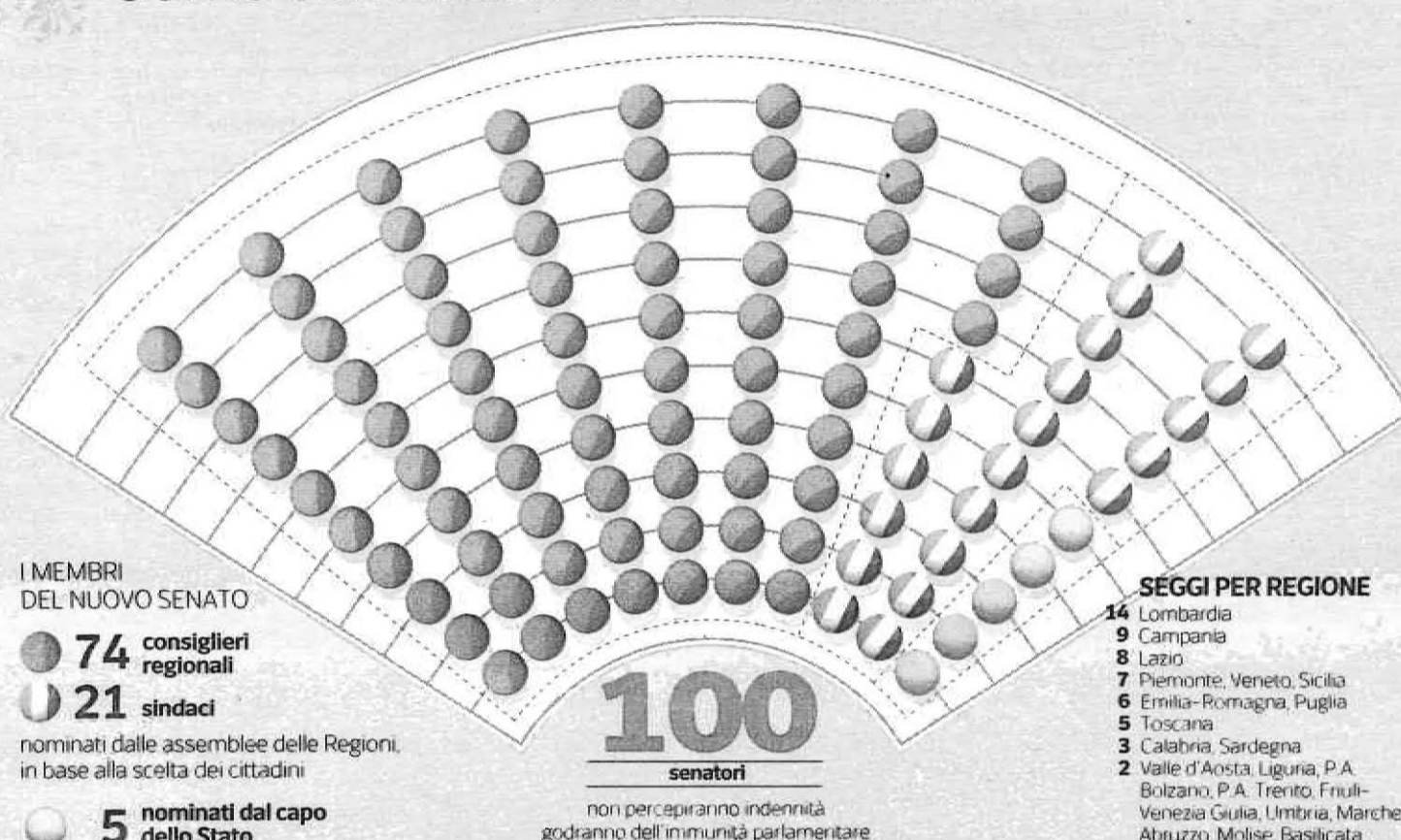
**Il nodo da risolvere**  
Manca ora la legge che deciderà come le Regioni selezioneranno i loro rappresentanti

mandare in Senato? Si vedrà. La riforma rinvia a una legge ancora da fare.

Questo è il compromesso raggiunto tra la maggioranza, contraria all'elezione diretta, e chi chiedeva che i cittadini votassero per i futuri senatori. Il testo Renzi-Boschi prevede che i consigli regionali «eleggono, con metodo proporzionale, i senatori tra i propri componenti», oltre a un sindaco per Regione. Ma «in conformità alle scelte espresse dagli elettori» alle Regionali. I cittadini scelgono, le Regioni ratificano. Qui il testo si ferma e rinvia a una legge da approvare. Saranno i consiglieri più votati ad andare a Roma? L'elettore indicherà il nome che vuole in Senato? Con le preferenze? Ci sarà un listino? E i sindaci-senatori come possono essere indicati alle Regionali? Sarà un nuovo terreno di discussione. A complicare il quadro: le Regioni hanno sistemi elettorali differenti. E come le Regioni con due o tre seggi (tabella a fianco) rispetteranno la «proporzionalità» tra forze politiche?

In ogni caso, se la riforma passerà al referendum, il nuovo Senato nella prossima legislatura dovrà essere formato entro dieci giorni dalla prima riunione dei deputati. Le Regioni sceglieranno i senatori (le regole per la prima elezione sono già definite nelle norme transitorie, poi, a sei mesi dalle prossime Politiche deve essere scritta la legge di cui sopra). Ogni volta che un Regione andrà al voto, rinnoverà anche i suoi senatori.

## Come cambierà Palazzo Madama



### L'elezione

Saranno i cittadini a scegliere, alle Regionali, i consiglieri-senatori. Poi le assemblee ratificano. I consigli regionali «eleggono, con metodo proporzionale, i senatori tra i propri componenti» e «tra i sindaci» dei territori. Ma «in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo dei medesimi organi».



**Il testo stabilisce:** almeno due senatori per Regione o Provincia autonoma; e uno di questi è un sindaco; ciascuna Regione avrà più o meno senatori in base alla popolazione.

### BICAMERALISMO

Dopo quasi 70 anni, il bicameralismo paritario va in pensione. Solo la Camera vota la fiducia al governo: è l'attore principale del processo legislativo.



Il governo ha una corsia preferenziale: i disegni di legge essenziali per l'attuazione del programma devono essere approvati entro 70 giorni

**Ci sono eccezioni. Alcune leggi prevedono l'approvazione di entrambi i rami del Parlamento:**

- leggi di revisione della Costituzione
- i referendum popolari
- testi su ordinamento dei Comuni o attuazione di normative Ue
- casi di incompatibilità e ineleggibilità dei senatori

Il Senato ha poi alcune competenze specifiche (es. ha funzione di raccordo tra Stato, enti locali e Ue e concorre a esprimere pareri sulle nomine di competenza del governo)

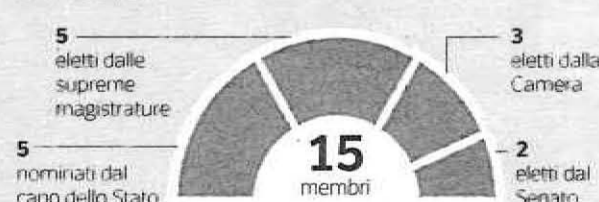
### IL VOTO PER IL QUIRINALE

Saranno i deputati (630) e i senatori (100) a eleggere il capo dello Stato: non parteciperanno più al voto i delegati regionali. Cambiano i quorum - anche perché, con l'Italicum, il partito di maggioranza conterà su 340 deputati - e sono:



### CORTE COSTITUZIONALE

Sono deputati e senatori a scegliere i cinque membri della Consulta di nomina parlamentare, ma non più in seduta comune



### Referendum

Cambiano le regole della democrazia diretta

- Il quorum, perché un referendum sia valido, varia in base alle firme raccolte:
- Viene introdotto un «referendum propositivo e di indirizzo»: i dettagli sono rinviati a una legge ad hoc

**500.000** firme  
serve il classico quorum, la metà più uno degli aventi diritto

**800.000** firme  
la soglia è la metà più uno degli elettori delle ultime Politiche

**150.000** firme  
sono necessarie per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare (salgono da 50.000)

### Federalismo

Viene modificato il Titolo V della Carta

- Sono ampliate le competenze esclusivamente statali (ad esempio, su energia, infrastrutture e trasporti)
- Lo Stato può esercitare una «clausola di supremazia» verso le Regioni, per tutelare l'unità della Repubblica e l'interesse nazionale
- Possono essere attribuite alle Regioni forme di autonomia su temi come: lavoro e formazione professionale, giustizia di pace, territorio